

Venerdì 14 marzo 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## Masters of Jajouka, un canto nel deserto

In un esemplare racconto di Paul Bowles, «Tè sulla montagna», datato 1939 è descritto il rapporto platonico tra una scrittrice americana e un giovane marocchino. Sul finire, Bowles scrive: «...la campagna aveva raggiunto il silenzio totale. In lontananza (la donna) senti una voce debole ma chiara che cantava. Guardò Mjid: "Il muezzin? Lo senti fino a qui?". "Certo, non siamo poi così lontani...". "Sì, Voglio ascoltare". "È una bella voce, vero? hanno le voci più forti del mondo". "Mi dà sempre tristezza". Il ragazzo a questo punto, risponde: "Perché lei non appartiene alla fede?". Lo scrittore americano, dal dopoguerra residente a Tangeri, è stato uno dei primi occidentali ad interessarsi alla musica dei Master Musicians of Jajouka, antica casta di berberi, «lanciati» nel mondo alla fine degli anni '60 da Brian Jones e da allora frequentati da molti altri musicisti, tra i quali Ornette Coleman. Sono da poco tornati in Italia con un'unica tappa a Milano nell'ambito della rassegna «Suoni e Visioni». La musica dei nove «master musiciani» è musica rituale, fatta di pochi elementi melodici e ritmici, dove lo strumento principale è una pipa di legno chiamata ghaïta, che somiglia nel suono all'oboe, con quattro suonatori di tamburo occupati a tessere un tappeto ritmico caotico e millimetrico insieme. Alla ghaïta talvolta si sostituisce un flautino di legno, il nai, dal suono vellutato e arioso. La musica è tutta qui, nella sua solenne ripetizione, diversa e uguale, ipnotica e respingente al medesimo tempo. Di fronte al bellissimo spettacolo offerto dai musicisti, si corre il rischio di sentirsi «fuori» dal ritmo, lontani dal luogo sacro che giustifica questa prova e non immersi come probabilmente Bowles, William Burroughs, Brian Jones si sono trovati, intorno ad un fuoco, su un freddo altipiano. Forse, noi, siamo condannati alla stessa sorte della scrittrice del racconto: provare tristezza con un giovane che sentenzia: «Perché lei non appartiene alla fede?».

[Alberto Riva]

Una lettura-performance al centro sociale «Livello 57» del romanziere-saggista-musicista inglese

# Un punk all'assalto della cultura

## La «lezione» di Stewart Home a Bologna

Da noi sono stati tradotti solo due dei suoi innumerevoli libri e pamphlet. Ha trentaquattro anni, un look da skinhead, ha fondato il movimento neoinista a Londra e odia, soprattutto, gli stereotipi della critica d'arte.

BOLOGNA. *Red London, Defiant Pose, No Pity, Pure Mania*: romanzi che, finora, nessuno si è preso la briga o la responsabilità di far tradurre e pubblicare, in Italia. Sono i romanzi di Stewart Home, critico musicale - il suo *Marci Sporchi e Imbecilli*, edito da Castelvecchi, è una delle poche cose sensate mai apparse qui da noi sul Punk Rock e sui suoi presunti «significati» - membro di spicco (definizione di tutto ridicola, questa) del Neosmo - chiunque può diventare neosista semplicemente dichiarando di far parte del movimento - referente inglese di Luther Blisset, *terrorista culturale* appartenente a quella scomoda zona liminale posta tra talento spiccato e vero genio.

La relativa notorietà di cui gode in Italia è legata alla sua attività di anticritico d'arte, ma al momento la sua occupazione principale sembra essere la narrativa. Home ha dedicato gran parte della sua esistenza e della sua attività critica a cercare di «sradicare» l'influenza corruttrice dell'arte nell'ambito della cultura popolare. In modo del tutto conseguente, quindi, Stewart Home si propone nella sua veste di narratore come epigono estremo della letteratura popolare inglese d'inizio anni '70, quella di autori come Richard Allen, i cui romanzi dedicati all'antieroe

skinhead per eccellenza, Joe Hawkins, divennero libri di culto per tre generazioni di avidi lettori.

Richard Allen era dotato di buon talento narrativo, era sensibile ai segnali che provenivano dal «mondo giovanile» (ecco un'altra definizione stupida, per la verità), ma era profondamente, intimamente e definitivamente un conservatore. Stewart Home conservatore non lo è affatto, e appare narratore ancora più dotato dello scomodo predecessore, benché le sue pagine siano talmente pregne di sesso, oscenità varie e violenza «ingiustificabile» da risultare indigeribili agli stomaci sensibili, specialmente a quelli di un certo tipo di sinistra ancorata ai criteri fondamentalmente ipocriti del «politically correct».

### Marx, Gesù e Satana

È che i tempi sono cambiati: le culture giovanili procedono a grandi passi verso l'autocoscienza, sono sempre meno «spontanee», sempre più toccate dai meccanismi della produzione spettacolare e dell'industria dell'informazione. Lo skinhead dei romanzi di Stewart Home non si accontenta più, come il Joe Hawkins di trent'anni fa, di andarsene alla partita, bere birra, o vessare in ogni modo qualche povero hippie.

Sono skinheads dotati di deliranti,

ti, lucidissimi e divertenti progetti politici, quelli di Stewart Home, ragazzi di strada che si rendono perfettamente conto della natura delle conflittualità che attraversano la metropoli contemporanea, non foss'altro per il fatto di viverle in prima persona: in *Red London*, Fellatio (sic) Jones e i suoi compagni della Skinhead Squad scatenano una rivoluzione in piena regola, che si abatterà come un tornado nichilista e ipervolento su una ipocrita e stupefatta Londra, guidati nell'impresa dal più improbabile dei testi-guida: *Marx, Gesù and Satana United in Struggle* (Marx, Gesù e Satana Uniti nella Lotta). In modo crassamente e fascinosamente evidente *tutto* nei romanzi di Home è provocatorio, teatrale: in una parola, *punk*.

Quel che più conta è come Home riesca a rendere credibile e vivido il Grand Guignol più estremo, a caricarlo di contenuti politici inediti: retoricamente, ma non per questo in maniera meno efficace, la figura dello skinhead finisce per rappresentare l'epitome di tutto ciò che risulta indigeribile all'establishment politico, artistico e musicale, oggi come sempre colpevolmente lontano dalla scomoda, dura realtà della strada.

### Un affitto da pagare

Di fronte all'ipocrisia del mondo «culturale», lo skinhead incarna il «proletario incorrotto» e politica-

mente consapevole, lucido, freddo e efficiente. «Guadagnerei di più a fare l'operaio», confida Home dopo il reading del 13 marzo presso il Centro Sociale Livello 57, a Bologna, «ma visto che non pago un affitto impossibile preferisco fare il romanziere». Fa un bell'effetto vedere questo skinhead recitare a memoria lunghi brani tratti dai suoi romanzi, mentre la Bologna alternativa (Home considera la scena italiana tra le più intelligenti e ricettive, al momento) approva, sorride e applaude.

### La critica dissacrante

L'estetica e la retorica del risentimento di classe, l'«Assalto alla Cultura» (titolo del suo saggio sulle avanguardie utopistiche e artistiche del secondo dopoguerra, edito in Italia da AAA, Udine), l'attenzione alla cultura popolare e alle sottoculture giovanili, la critica esplicita e militante all'ipocrita *buon gusto* letterario contemporaneo, anche e soprattutto nelle sue versioni «alternative»: Stewart Home riesce a rendere tutto questo scandalosamente divertente. Niente di quel che è «serio», qui e ora, si propone come tale: questo è lo spirito dei tempi che Stewart Home evoca e incarna lucidamente.

Riccardo Pedrini

## Beatles

### All'asta batteria e chitarra «false»

È polemica tra Paul McCartney, Ringo Starr, e la casa d'aste londinese Bonhams che sta per mettere in vendita alcuni oggetti appartenuti ai Beatles che i due musicisti reputano «non sono autentici»: in particolare una batteria con la scritta «The Beatles», e una chitarra basso con impugnatura da mancino che Paul avrebbe suonato «dal '64 fino alla fine degli anni Sessanta». Ma dopo la smentita dei musicisti, la casa d'aste è stata costretta a ritirare dalla vendita la batteria, e a precisare che la chitarra «è stata probabilmente donata a McCartney». L'ex Beatles, che si è spesso opposto alle vendite di questo tipo, ha giudicato «ridicolo» che un americano sia oggi in possesso del suo certificato di nascita.

### Live su RadioRaiTre

### L'album d'esordio di Marco Parente

Marco Parente, nuovo acquisto dell'etichetta Consorzio Produttori Indipendenti fondata da Csi, presenta dal vivo, questa sera su RadioRaiTre alle 22.40, nel programma «La stanza della musica», il suo album d'esordio *Eppur non basta*, che esce per la serie «Taccuini» Collana di musica aliena». Parente si presenta con un repertorio, e una formazione, particolare: due violone, tromba, chitarra, contrabbasso e batteria. Ospite alla voce, nel brano *Oio*, c'è Carmen Consoli.

## Musica su carta



## Passaggi

INTROVABILE BOSS. Fra le cinquecento pagine dedicate a Springsteen ce n'è sicuramente una che va segnalata a parte. È un sito interamente dedicato ai bootlegs, cioè alle registrazioni non autorizzate dei suoi concerti, e ai «Brucelegs», come li chiamano, cioè a quei cd che pubblicano sue incisioni mai uscite ufficialmente. I collezionisti del boss sicuramente conoscono la Crystal Cat, la casa che produce bootleg del boss di altissima qualità (fra i quali anche i concerti italiani dell'ultima tournée). La pagina in questione, che comunque non è la pagina ufficiale della Crystal, si apre appunto con le ultime produzioni della casa, ma la cosa più rilevante è sicuramente la lista di tutto ciò che di «non ufficiale» è stato mai pubblicato su Springsteen. Un'avvertenza: il curatore della pagina spiega e rispeggia che lui non vende. Comunque, anche partendo dalle sue pagine non è difficile poi arrivare ad acquistare ciò che serve... <http://www.mt.cs.keio.ac.jp/person/shio/boss/crystalcat.html>

MUSICA & CULTURA. Cosa hanno significato le ballate rock alla fine degli anni '60, perché quei ritmi elaborati su strutture folk hanno fatto da colonna sonora alle battaglie pacifiste. Oppure: perché il hip hop è lo schema che meglio di tutti gli altri può dar voce al malessere dei ghetti. Ed ancora, qual è il filo che lega la «rivolta» musicale del punk alla techno. La pagina, che s'intitola Youth Music And Culture (creata da un gruppo di pro-

fessori universitari) riflette proprio su questi temi: quali sono i rapporti fra le tendenze musicali e gli ambienti sociali che le hanno generate. Quali sono i rapporti fra le musiche e le culture giovanili. <http://www.mt.cs.keio.ac.jp/person/shio/boss/crystalcat.html>

OMAGGIO AL VATE DI PAVANA. È un sito tutto e solo dedicato a Francesco Guccini. Una pagina utilissima dove c'è veramente tutto quello che riguarda il «vate di Pavana», come lo chiamano. Ma è anche un tributo che tre suoi appassionati hanno deciso di dedicargli. Tant'è che il menù principale si apre con questo affresco: «Guccini è un vero artista multimediale come lo erano i cantastorie che percorrevano le piazze dei borghi e dei paesi fino all'avvento della televisione. La sua opera spazia dalla musica (quasi poesia) agli stornelli, dal cinema alla letteratura dal fumetto alla magia delle parole che snocciola da cabarettista esperto sui palchi da più di un trentennio». <http://www.orbatit.it/Guccini/>

CANZONI DA LEGGERE. Chi sa già suonare uno strumento ma magari non riesce a trovare molti spartiti, questo sito arriva a pennello. L'American Music Center ha infatti messo in rete, e resi disponibili, più di cinquantamila spartiti. L'accesso al data-base costa però. Bisogna prima pagare 45 dollari (la metà se si ha meno di 25 anni) e poi si può entrare. <http://www.amc.net/amc/index.html>

[Stefano Bocconetti]

Usa, da qualche giorno sono in vendita le apparecchiature ma i prodotti utilizzabili lo saranno solo a fine mese

## Dvd, ci sono già i lettori ma non i nuovi dischetti

Il nuovo formato digitale potrà contenere due ore di film. Avrà l'aspetto di un normale Cd audio. La battaglia fra le major

Da una decina di giorni nei negozi statunitensi sono in vendita i primi lettori di DVD, il rivoluzionario disco digitale, grande come un normale CD musicale, ma capace di contenere oltre due ore di video di alta qualità. L'attesa dei consumatori americani è durata più di un anno. Già nel gennaio 1996, infatti, i maggiori costruttori di elettronica di consumo avevano presentato il nuovo formato ed i relativi lettori.

Ma le resistenze della grande industria cinematografica hollywoodiana ne hanno di fatto impedito l'avvio della commercializzazione. Che comunque nasce zoppa, perché le perplessità dei cinematografari hanno impedito che, contemporaneamente al lettore, fossero disponibili anche i primi film in DVD.

Soltanto a fine marzo, infatti, arriverà nelle videoteche americane una decina di titoli della MGM e per fine anno si spera che il DVD potrà contare su almeno duecento titoli. Ancora pochi, certo, ma abbastanza per far conoscere questa tecnologia che po-

trebbe, davvero, cambiare le nostre abitudini.

Il DVD è il primo, vero, supporto transgenerazionale: nasce per il video, ma ha trovato immediata applicazione nell'industria del computer come successore del CD ROM, e ne è prevista una versione solo audio. Il senso dell'evoluzione è dato dal nome stesso, che era Digital Video Disk ed è diventato oggi Digital Versatile Disk.

Il nuovo disco «versatile» non era ancora nato e già aveva scatenato uno scontro formidabile, anche se pochissimo visibile. Da un lato l'industria del computer, nemica di qualsiasi vincolo, non voleva assolutamente introdurre dei sistemi anticopia che invece l'industria cinematografica pretendeva.

Il presidente dei distributori americani arrivò persino a parlare di «un disastro annunciato» se il DVD fosse entrato in commercio senza dispositivi che ne impedissero la riproduzione.

La ragione di questo timore sta nella tecnologia stessa. Il nuovo disco

## Henry Rollins, un nuovo disco in aprile

Riunione dei Black Flag? Henry Rollins, ex leader della punk band californiana, smentisce, anche perché occupatissimo con l'uscita del suo disco «parlato» (pubblicato dalla sua etichetta 2.13.61) realizzato con il sassofonista Charles Gayle e il batterista Rashied Ali. Mentre in aprile è prevista l'uscita del nuovo album ufficiale, il cui unico punto fermo al momento è il primo singolo «Starve». Subito dopo prenderà il via il tour mondiale, che partirà dalla Grecia.

può contenere una quantità di informazioni enorme, da otto a quindici volte quelle oggi immagazzinabili su di un CD audio o un CD ROM. Ciò significa un film di oltre 130 minuti, compreso il doppiaggio in otto lingue e la sottotitolatura in 32 lingue diverse. Per di più registrato con una qualità molto superiore a quella oggi possibile con i nastri VHS. Il tutto naturalmente in formato digitale che significa - tra l'altro - che le eventuali copie saranno in tutto e per tutto identiche all'originale. Mentre duplicare il VHS, oggi, comporta una perdita di qualità e risoluzione. Contro il rischio-copia che terrorizza Hollywood è stato messo a punto un sofisticato sistema di cifratura, del quale non sono ancora noti i dettagli tecnici, ma che renderebbe impossibile la riproduzione non autorizzata.

Risolta la disputa tra produttori di hardware e di software, il DVD entrerà certo molto rapidamente nelle nostre abitudini. Il formato video permetterà ad esempio di inserire su di uno stesso disco versioni diverse di

un film. L'edizione hard e quella soft di un film a luci rosse. O ancora finali diversi selezionabili a seconda dell'umore dello spettatore. E per la prima volta sarà possibile avere in casa l'edizione integrale di un'opera musicale con video di qualità ed audio hi-fi. Per di più il DVD costa molto poco dal punto di vista della produzione: poche centinaia di lire a pezzo contro le migliaia di un nastro VHS.

Gli sviluppi possibili sono praticamente infiniti, ed è per questo che l'industria del computer sta puntando con tanta decisione su questa tecnologia. Il DVD ROM apre orizzonti sconfinati all'interattività e mette a disposizione degli utilizzatori un supporto riscrivibile capace di contenere una quantità spaventosa di informazioni. Al recente Milia, il salone di Cannes dedicato ai media interattivi, la Apple ha presentato un Macintosh con DVD-ROM che sarà disponibile a metà anno. E gli altri non saranno certo a guardare.

Toni De Marchi

**MUCCHIO**  
SELVAGGIO

**IN EDICOLA**

con un'intervista  
in esclusiva a  
Bruce Springsteen

**Settimanale di  
musica rock,  
cinema, libri,  
video.**